

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - in III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Marzo a 31 Dicembre 1895
L. 13
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

NOSTRI DISPACCI particolari

Amnistia ROMA, 7
Oggi il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato l'amnistia.

Le elezioni ROMA, 7
Crispi, dopo aver riferito al Consiglio dei Ministri, che la revisione delle liste in tutte le provincie procede rapidamente al termine, espresse la certezza che l'epoca delle elezioni non si tarderà.

Ricorso Giolitti ROMA, 7
Oggi l'avvocato di Giolitti presentò alla Cassazione il ricorso contro le due sentenze della Sezione d'accusa che respingevano l'eccezione di incompetenza nell'affare del plico e nelle querele private.

I Sovrani a Venezia ROMA, 7
Il *Diritto* assicura che i reali si recherebbero nel mese di aprile a Venezia per assistere alla inaugurazione della Esposizione di Belle Arti.

Il generale Ferrero ricevuto dalla Regina ROMA, 7

Si ha di Windsor in data odierna: Il generale Ferrero, inviato straordinario, presentato alla regina Vittoria da Kimberley, rimise le credenziali alle ore tre. Assistevano all'udienza la principessa Cristiana e tutta la Corte. L'udienza ebbe carattere solenne. Il generale Ferrero è ripartito per Londra subito dopo la cerimonia.

Per l'Università di Palermo

Roma, 7.
Vista l'insistenza del Consiglio Accademico di Palermo a tener chiusa l'Università, ed evitare la perdita della sessione estiva gli studenti di Roma si riuniranno domani nell'inten-

resse dei compagni, ricordando la solidarietà dei palermitani, pare si voglia inviare il rettore, insieme ad una rappresentanza di studenti dal ministro Baccelli, affinché s'interponga in favore degli studenti.
Si prevede che l'Università di Palermo verrà quanto prima riaperta.

Difendetelo!

Il tenore piccante dell'articolo che riportiamo, non potrebbe cadere più a proposito in un momento nel quale si cerca di risuscitare all'onore del potere uomini che dovrebbero essere assolutamente morti e seppelliti.

L'articolo è del *Fanfulla*.
Ma sicuro, chi vi dice di no? Bisogna difenderlo, soprattutto ora che egli ha tanto bisogno di essere difeso: difendetelo pure e difendetelo vigorosamente, difendetelo, difendetelo, difendetelo, per Dio! Io non ci vedo nessun male, son pronti anzi a riconoscere che voi fate opera giusta, santa, nobilissima, ma a un patto. A patto cioè che siate sinceri e che accettiate di difenderlo così come è per la ragione per cui veramente vi siete assunto la sua difesa; e non modificiate per bisogno della vostra apologia né il personaggio né le circostanze per le quali lo avete creduto degno del vostro eloquente e magnanimo patrocinio.

Riconoscete che ora in lui non difendetelo altro che l'uomo del plico e saremo d'accordo.

Voi volete che l'arma corta affilata da costui non si spezzi nelle sue mani irrequiete, e perciò gli reggete il braccio, lo fate scudo al petto, lo incoraggiate, lo persuadete che egli ha ragione, che magari l'opinione pubblica è con lui, è per lui, e che verrà il momento in cui si potrà anche giustificare il suo passato, il suo calunniato ministero, i suoi senatori, le sue prodezze elettorali, la proroga dei sei anni, la difesa della Banca Romana, il ritiro della proroga, la sconfezione della Banca, le 60 mila voci uscite dal carcere e tutto il repertorio.

Fate, fate pure. Sarebbe bella, che per aver gridato con gli altri contro il Ministero Giolitti, per aver denunziato in lui, Giolitti, l'uomo nefasto all'Italia, per avergli rimproverato tutte le mille prepotenze, le mille pressioni, per cui, dal voto degli elet-

tori all'esercizio della giustizia, tutto è stato durante diciotto mesi guasto, depravato, inquinato in Italia, non si potesse ora portare a cielo le belle doti della mente e del cuore dell'ex presidente del Consiglio e additarlo come un esempio di lealtà politica e di inflessibilità di carattere alla gioventù!

Dite magari, se vi fa comodo, che le speranze d'Italia si riassumono tutte in lui, che egli ritornerà di nuovo in scena a rappresentare la parte di protagonista nella tragicommedia parlamentare italiana, che i suoi apostoli proclameranno di nuovo il vangelo democratico di Dronero, che cinquanta legalitari sono pronti a bandire il verbo della sua futura incarnazione. Dite quello che volete.

Tutte queste e altre cose si possono dire, si possono scrivere, si possono stampare; nessuno è obbligato a crederle, e tutto si riduce ad un innocuo giuochetto di sofismi che non trae in inganno nemmeno il più ingenuo lettore della più lontana e remota borgata d'Italia.

Ma, come dicevo, tutto questo si può fare, a un solo patto: a patto cioè che si lasci da parte ciò che in questa discussione non ha nulla che vedere: lo Statuto per esempio, la morale, la libertà, le istituzioni, ecc.

Non è lo Statuto che si difende nel sig. Giolitti, è il signor Giolitti che si cerca di coprire con lo Statuto; non è la morale che si personifica nel compilatore del plico, è il plico, una cattiva azione, che si desidera di trasformare in rivendicazione morale, mentre non fu che un'ignobile antologia di scartafacci inconcludenti e di lettere tutte procurate con mezzi criminosi; la libertà, le istituzioni sono, grazie a Dio, ancora troppo in alto per essere chiamate in causa in una discussione fatta a proposito delle imputazioni che pesano sul reduce di Charlottenburg.

E allora ammessa questa situazione io ammetterei anche che alcuni difensori dicessero:

«Abbiamo combattuto il Giolitti perchè è stato il peggiore dei primi ministri del Regno d'Italia, e di lui abbiamo raccontato tutte le gesta, ma poichè quest'uomo ha messo insieme il plico, e il plico è diretto principalmente contro un uomo politico, a cui facciamo opposizione, ci piace ora di considerare il Giolitti come una brava persona, come una vittima del potere, l'illustre rappresentante della moralità politica italiana.

Il ragionamento non farebbe una grinza per chi sa che cosa sia la politica spiccio! e non avrebbe nulla di strano.

Vi dirò anzi che quando si tratta di contraddirsi, è meglio contraddirsi per difendere un uomo, come fate voi, che contraddirsi per combatterlo, come fa qualche altro giornale, che quando Giolitti era al potere ringhiava e mordeva velenosamente gli oppositori di quel tempo, e ora predica con lo stesso zelo contro l'idolo rovesciato.

Ma a voler sostenere la causa di Giolitti in nome di principi che sono la condanna di tutta l'opera sua politica, si corre rischio di rendergli il peggiore dei servizi.

Difendetelo, io ripeto, difendetelo; quando lo avrete ben bene difeso, egli sarà sempre l'uomo di quel plico che voi stessi non avete potuto pubblicamente approvare; egli sarà sempre l'uomo delle elezioni generali del '92, l'uomo che sapeva perfettamente ciò che accadeva alla Banca Romana, e per giustificare l'elezione di Tanlongo a senatore e il resto, asseriva di non aver letto la relazione Biagini; l'uomo che col processo e senza il processo dei documenti, con la ricevuta e senza la ricevuta Cantoni, l'Italia per sua disgrazia aveva già imparato a conoscere benissimo e stimare adeguatamente in diciotto mesi di disordini, dissennatezze e violenze incredibili ed assurde.
Plongiak.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 7. - L'*Estafette* assicura che il Governo tedesco decise di partecipare all'Esposizione di Parigi nel 1900. Hanotaux sarebbe stato informato ufficiosamente.

LONDRA, 7. - Il progetto per il bilancio dell'ammiraglio presenta 18,701,000 sterline di spesa, cioè un aumento di 1,334,300. L'ammiraglio costruirà dieci incrociatori e venti contro torpediniere; aumenterà i depositi di carbone e Malta.

LONDRA, 7. - Fu distribuito il bilancio provvisorio del ministero della guerra, accompagnato da una relazione del ministro che esprime la speranza, sia possibile richiamare un battaglione di truppa dall'Egitto entro il corrente anno, lasciando così disponibile un certo numero di uomini per completare le guarnigioni inglesi nelle stazioni minerarie dell'Africa meridionale.

HUELVA, 7. - La miniera di Solier Coronada in Spagna si è incendiata; ventuno minatori rimasero asfissati.

SHANGHAI, 7. - I giapponesi presero Newchuan; i cinesi fecero una bella resistenza.

YOKOHAMA, 7. - La presa di Newchwang è avvenuta dopo un vivo combattimento nelle vie. I cinesi ebbero 1900 uomini tra morti e feriti, e 500 prigionieri; i giapponesi 206, tra morti e feriti.

IL PAGAMENTO DEI CUPONI

Roma, 7.
A tutto il 28 febbraio u. s. l'ammontare dei pagamenti in conto cedole della rendita consolidata italiana 5 0/0 al portatore di scadenza al 1° gennaio ascende a 94 milioni, dei quali 60,600,000 all'interno e 33,400,000 all'estero. Le somme pagate all'estero si ripartiscono come segue: Parigi L. 16,200,000, Berlino 14,100,000, Londra 3,100,000. Tenuto conto della riduzione dell'interesse da 4,34 a 4 per cento l'ammontare dei pagamenti all'estero dopo l'applicazione dell'*affidavit* si può dire invariato.

Un'adunanza alla "Quintino Sella"

Sarà col governo o coll'opposizione?
Allo scopo di seguire attentamente in tutte le sue fasi la campagna elettorale, che si può dire iniziata, riportiamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 5 corrente la seguente relazione:

Tersera, alle 21, si tenne l'annunciata adunanza alla sede dell'Associazione *Quintino Sella*.

Dello spazio, nel vasto salone, occorre dirlo, ce n'era molto, troppo, anzi, ma il numero degli intervenuti, toccati appena il paio di dozzine, appariva appunto per questo più microscopico...

Il senatore *Di Sambuy* commemorò il 47.º anniversario della elargizione dello Statuto. Chiudevà il suo dire, invitando gli uditori a scuotersi ed a non mancare al dovere non lontano del voto.

Terminò leggendo un lungo programma dell'Associazione ed arrestandosi soprattutto sul decentramento, che è uno dei cardini della *Quintino Sella*.

E qui venne il compito del relatore marchese *Ricci*, che, parlando molto alla buona, entrò dritto dritto in argomento, enumerando i vantaggi che ne vorrebbero perfino all'unità nazionale da un bene inteso decentramento.

Ricordando quanto in proposito si è già fatto a Milano, vorrebbe che l'iniziativa più forte partisse dal Piemonte, non sospetto certo quanto a sentimenti unitari. Ritiene l'eco di tale iniziativa in Italia, sarebbe certamente grande.

Finisce proponendo il seguente ordine del giorno, che è votato all'unanimità:

«L'Associazione *Quintino Sella*, convinta che l'attuale periodo politico sarebbe meno aspro e difficile se un largo decentramento amministrativo avesse già potuto attuarsi;

«Convinta che un largo decentramento anziché nuocere all'unità della patria l'avrebbe rinvigorita e rinfrancata;

«Fa voti affinché siano presentate al Parlamento proposte legislative le quali rendano

rimasta nella sua memoria. Non era più la fanciulla ch'egli aveva visto altra volta, ma una ragazza in tutto lo splendore della sua bellezza.

«Voi avete una bella cameriera, sorella mia, egli disse.

«Sono contenta che vi piaccia, rispose la signora Beltrami. È la figlia d'un orologiaio che è morto un mese fa, aggiunse ella, senza inquietarsi se ricordava a Maria un ricordo doloroso.

«Una povera orfanella che mia moglie ha raccolto, disse il marito guardando nel cortile.

«Mi ricordo ora della signorina, aggiunse Maurizio. Sono stato l'anno scorso, durante il mio soggiorno a Chiaravalle a mettere alla prova l'ingegno di suo padre. Avete fatto bene sorella mia!

Nella voce del signor Maurizio, molto simpatica, v'era più che della compassione per una povera fanciulla abbandonata. Lo sguardo di Maurizio ed il suo accento dolce lo rendevano bello, attraente.

La signora Beltrami lo guardò fissamente e volgendosi a Maria:

«Non ho più bisogno di voi, disse in tono secco.

Maria uscì.
Grande, immensa fu la sua sorpresa quando la signora Beltrami la mattina dopo la fece chiamare e le mise in mano una piccola somma, ringraziandola dei suoi servizi. Al licenziamento ed al dono della borsa venne ad aggiungersi naturalmente un bel sermone per punirla contro i pericoli del mondo, ecc. ecc.
(Continua)

Appendice del Comune - Giornale di Padova

Occhi assassini

«Ieri, signora. La sig. a Beltrami guardava Maria e questa aveva il suo cuore gonfio.
«Sa ella scrivere? - E siccome Maria non rispondeva ed arrossiva sempre più:
«Vi domando se sapete scrivere? replicò con impazienza la sig. a Beltrami.
«No signora, balbettò Maria.
«E leggere?
«Chi dunque la educò? disse astrattamente la sig. a Beltrami alla Ramazzi, che tremava nella sua protetta.
«V'hanno insegnato a cucire?
«Sì signora.
«Ella è molto bella! disse fra i denti la sig. a Beltrami. Dopo qualche secondo di un esame neutro, ella replicò d'un tono breve:
«Il sig. Curato ha avuto la bontà di scrivermi a favore vostro; voi dunque resterete qui. Vedrò in cosa potrò occuparvi. Vi è molta gente in casa; voi sarete sorvegliata, ve lo avverto. Avrò cura di voi se siete un'o-

uesta figliuola... Ah! come vi chiamate?
«Mi chiamo Maria, signora.

La sig. a Beltrami si alzò - segnale di congedo. La Ramazzi fece una riverenza e molti ringraziamenti.

Maria la ricondusse per gli appartamenti, all'uscita. In uno spazio dove erano sole, il suo cuore traboccò: ella si gettò nelle braccia della signorina Ramazzi piangendo disperatamente.

«Coraggio fanciulla mia, le disse la signora tutta commossa, coraggio, chi non ha spiaceri, dolori? State laboriosa, sommessamente e vedrete che il buon Dio vi renderà felice.

«Ella è molto bella - avea detto la signora Beltrami.

Questa frase era una condanna. Maria espiava già la sua bellezza, dono fatale per una fanciulla povera.

V'erano nella posizione della signora Beltrami, dama di carità, dama di misericordia, esigenze delle quali ella non poteva fare a meno. Aveva dovuto accogliere Maria. Ma nello stesso tempo ella erasi detta, che era molto difficile che avesse potuto tenerla presso a sé.

Malgrado l'aria di candore e d'onestà di Maria, una fanciulla di quell'età e di quella bellezza poteva essere, in questa casa severa, la causa forse d'un disordine. Perciò la signora Beltrami non voleva accettare tale responsabilità. La bellezza sola era già quasi uno scandalo. Da tale partito prese la fanciulla non poteva avere che torto.

La signora Beltrami ebbe, senza che l'er-

fana ne potesse dubitare, mille motivi di volersi sbarazzare fino dalla prima settimana. Se prolungava era unicamente per non aver nulla a rimproverarsi. Ella ci teneva alla tranquillità della sua coscienza.

La casa della signora Beltrami era messa con lusso, ma ricchezza senza eleganza, ad ogni passo si vedeva le austere abitudini della divota.

Maria ebbe una piccola camera, più smobigliata e più povera di quella che occupava presso suo padre colla terribile Paolina. Di giorno ella lavorava in una sala bassa, con una sola finestra che dava su d'un cortile interno. Non si sentiva in grado di stare coi servitori e perciò ella si confinava dalla mattina alla sera, nella sala bassa, umida e senza luce e lavorava sempre. Vedeva assai di rado la signora Beltrami, che era quasi sempre occupata nelle cure della grande fabbrica di panni, sorgente della sua ricchezza. Non vi era nulla a ridire certo alle abitudini laboriose e selvaggio della fanciulla che tenevasi ostinatamente in disparte, parlando di rado coi domestici e tenendosi al suo, dovere con una rigorosa esattezza.

Malgrado il suo isolamento, ella si accorse un giorno d'un movimento insolito che regnava nella casa.

Si facevano dei preparativi come per una festa e la signora Beltrami presiedeva ella stessa a tutto ciò. Maria non fece nessuna domanda, ma ella seppe presto la causa di questi preparativi; il fratello della signora Beltrami, un fratello più vecchio, ricco e ceibe doveva arrivare all'indomani. Maria fu

messa al corrente di questa novità. Ella seppe inoltre della tenerezza che la sorella aveva pel fratello, più della sua generosità e ciò lo seppe dal buon umore dei domestici che le dissero che di mancia il signor Maurizio dava loro mezzo anno di stipendio.

Il giorno si desiato venne; tutta la casa era in festa ed il signor e la signora Beltrami andarono ad incontrare il loro fratello.

Maria andò nella sua cameretta, ella era triste di tutte queste gioie a cui non partecipava. Alla sera ella non discese per la cena e nessuno se ne accorse della sua assenza; lavorò fino a tarda ora di notte, pensando alla triste giornata della sua infanzia e paragonando involontariamente, la signora Beltrami alla sua ruvida sorella Paolina.

All'indomani discese quasi allegra presso la signora Beltrami: la tasca ch'ella doveva finire in due giorni era terminata.

«Va bene - disse la signora stupita, ma senza aggiungere una parola d'incoraggiamento e di elogio.

Una lagrima brillò nell'occhio di Maria e stava per ritirarsi in silenzio, quando il signor Maurizio entrò accompagnato da suo cognato.

«Buon giorno, caro fratello! disse la signora Beltrami.

Maria trasalì - conobbe il bel signore che aveva portato al signor Santini quel famoso orologio.

Il signor Maurizio scambiando qualche parola con sua sorella e suo cognato, esamirò attentamente quella graziosa creatura, ch'era

più semplici le funzioni del potere esecutivo centrale e deferiscano a corpi elettivi locali tutte quelle attribuzioni che non hanno un carattere di interesse nazionale e riescono soltanto a turbare l'alta funzione del Parlamento.

Il marchese di Cambiano vorrebbe si nominasse una Commissione che studi e riferisca sul decentramento.

Il marchese Ricci trova inutile la cosa, dato il numero minimo dei presenti. « Più tardi - dice - fra qualche mese interverranno forse più numerosi, ma allora... discuteremo d'altro. »

L'allusione aperta alle elezioni è subito afferrata dall'avvocato Marsano, che chiede si lascino da parte tutte le questioni vaghe per venire subito al programma che avrà l'Associazione di fronte alle elezioni e si domanda francamente:

« Con chi andrà il Quintino Sella? Con Cibrario, nostro consocio, che sta col Governo, o con Sineo, altro consocio, che s'è schierato all'Opposizione? »

Su questa domanda, che scuote alquanto la scarsa assemblea, si discute parecchio, finché si decide di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina di una Commissione col mandato di elaborare il programma politico-finanziario della Quintino Sella di fronte alle elezioni politiche.

La seduta è quindi tolta.

CRONACA VENEZA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

(Bergamasco)

Trevise 6.

Nella seduta consigliere di ieri a sera gli ordini del giorno si approvarono senza troppi vivaci dibattiti e noiose discussioni. Relativa assai la loro importanza e onninamente locale. Non, io credo, sia necessario, un riassunto, piuttosto m'urge compendiare l'elevata lettera del Sindaco di Venezia diretta al Nostro, che con sentimento di nobile riconoscenza, ringrazia Treviso che, generosa, ha contribuito al premio artistico delle città del Veneto, liberamente promosso dal Comune di Padova. - ricorda la fratellanza che unisce ab antico, indissolubile, cittadini a cittadini, e chiude, con un sentito, vibrato saluto. Fedelmente la Gazzetta di Treviso, nel numero odierno, pubblica la lettera, che a me è sembrato più che bastevole, concettizzare.

Mi è pervenuto un opuscolo di un giovane poeta, Angelo Masi *Le rime del perdono* è brevissimo, l'ho letto. Contiene dodici poesie e una storia d'amore senza densità di pensiero, senza fluidità di forma. Una lirica sminuzzata, a intarsi, a mosaico, singhiozzante, ingenua: schiettamente una puerilità scolastica. Perché dovrei proprio illuderlo svisando il vero? Io sono fatto così, quand'è doveroso, quand'è imposto dall'arte e per l'arte, per questa iridescente stella, oramai quasi ottennebrata, io, com'io, strappo inesorabile, sdegnato la maschera e la calpesto nel fango. Dia retta a me il sig. Masi. Ho creduto dover mio il dirglielo a visiera alzata. Non è abbastanza poeta per avere le perle, né abbastanza orefice per saperle legare. Studi prima bene, molto bene, molto intimamente la prosa...

Oh! Dio buono!, dateci dell'arte vera, dell'arte schiettamente italiana, semplicemente grande. Noi, oggi giorno abbiamo bisogno d'aria ossigenata, saluberrima, calda di sole, irraggiata di luce, purissima. I nostri polmoni sono giù di là per atrofizzarsi, faticano a respirare liberi, frequenti. Tutta questa fioritura di rime balbettante ci nausea, tutta questa poesia accattata, artificiosa e vagita, ci disgusta... Al sole allora, al sole dell'umana poesia, sempre in alto, in su gli occhi, verso le stelle, sotto il palpito degli astri, sotto il bacio di un Dio, il bacio dell'amore sconfinato, anelato....

Dopo la neve, le scudisciate del vento, ed oggi, rieccoci daccapo alla neve. Viene giù lentissima, sfocata. La luce ha una trasparenza lunare e le cose s'intravedono frammezzo a un bianco caudore.... Oh! è triste, ben triste la tua poesia, inverno monello!

La cronaca spicciola di questi giorni è tutta qui. Una rissa con ferimento in Via Palestro. L'omicida uccel di bosco. Parecchie libazioni troppo generose, alzate di gomito sfacciate: arresti, contravvenzioni. Una scivolata su il lastrico, caduta senza serie conseguenze.... La troupe dei giovanotti a ruba di sorrisi ammalatori e di occhiate assassine!..., mentr'io, tutto solo, un po' triste, nella mia stanzetta, guardo, tratto tratto, attraverso i vetri il voluttuoso languido volo dei colombi, e la mia mente rievoca, susurrata, una magnifica languente strofa alcardiana.

Non faccio, nè intendo fare *reclame*. Felici davvero le prove del *Faust*. Ottima l'orchestra sotto l'energica direzione del sig. Avena. Sono uscito soddisfatto. Ma so, pur troppo, che non posso, né devo commettere altre indiscrezioni, e mi riservo, senz'altro, di for-

mulare sabato sera, un giudizio spassionato e sincero. Per gli esecutori particolareggerò in dettagli.

Con espressiva dimostrazione gli allievi dell'Istituto Musicale, offrono al loro valoroso maestro sig. Manzato, le insegne a cavaliere della Corona d'Italia, conferitegli per merito da S. M. proponente il Ministro della P. I. Esprimo io pure le mie congratulazioni più affettuose.

È con impressione del tutto riacrescevole che la cittadinanza ha avuta notizia del confermato trasloco del sig. Fumagalli a Ferrara. L'integrità del carattere, l'operosità senza ostentazione, la gentilezza de' modi, gli cattivava, a bella prima, tutte le simpatie. I molti, i numerosi amici, le tante conoscenze, che ora forzatamente abbandona, conserveranno, non dubiti, di lui un ricordo, una memoria fraterna, accompagnandolo nella sua nuova residenza con l'augurio che possa ritornare fra di noi in non remoto tempo.

E l'augurio sincerissimo lo faccio un pochino anche mio.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del Comune)

Este 7 marzo

Giacomo Pietrogrande - Elezioni politiche.

Fino dal 16 giugno 1893 questo Consiglio Comunale deliberò di collocare nel Museo nazionale, con il consenso del ministro della P. I. una lapide in onore di Giacomo Pietrogrande, eletta intelligenza e cultore appassionato delle cose antiche.

Il consenso fu ripetutamente negato affine di non derogare alla norma di massima per la quale le iscrizioni commemorative dei defunti nei pubblici Istituti devono avere carattere di solennità speciale, e non si possono accordare che in casi singolarissimi.

Da ultimo tuttavia il consenso giunse, ad istanza del Comune e di autorevoli amici del caro e stimato defunto.

La lapide fu ordinata e mi consta che, fra breve essa sarà collocata di fronte a quella del compianto Leo Benvenuti, eretta testè in relazione al convegno tenuto fra Stato e Municipio, convegno che l'attuale Ministro della P. I. forse ignorava quando diresse la lettera al sig. Eugenio Vanzo pubblicata dal *Veneto*.

E così il legittimo e vivo desiderio dei concittadini, degli ammiratori e degli amici di Giacomo sarà finalmente appagato.

Circa al candidato politico nelle prossime elezioni niente fu ancora definitivamente concretato dal partito conservatore liberale.

Non si credea del resto che la vittoria sopra l'onorevole di Boara Pisani abbia a sorridere facilmente perchè i sostenitori di lui, disseminati nel Collegio, non iscarsigliano certo.

E da quanto so è intenzione inoltre dell'Aggio di fare prossimamente un discorso, o di pubblicare una lettera-programma agli elettori.

Perchè dovete sapere che a Vo non si trattò che di una semplice bicchierata; d'un convegno, cioè, fra amici che s'intrattengono del più e del meno, ma dove la politica non interrompe la funzione del *pisolo*. Dio ce ne guardi!

Certo l'Aggio - cortese all'invito ripetutogli - ha improvvisato un discorso, ed in esso si atteggiò ad avversario dell'attuale Gabinetto ch'ebbe la malinconia di rimandare a casa lui e i suoi colleghi, e che adottò provvedimenti d'indole eccezionale.

Ma tutto ciò che significa?

Nient'altro che l'Aggio fra i colli Euganei esilanti si è voluto manifestare un difensore, un purista della Costituzione, mentre invece il Paese - al quale una gran dose di buon senso non difetta - ha dimostrato coi fatti di darsi più pensiero della sostanza che della forma dei detti provvedimenti, e di non essere poi soverchiamente disgustato del licenziamento di un'Assemblea che - dopo il processo della Banca Romana e la relazione del Sette - aveva perduto prestigio e autorità.

L'Aggio dunque si ripromette in una vicina occasione di fare della critica ai provvedimenti finanziari del Sonnino, e d'indicare i mezzi ch'esso avrebbe escogitati a vincere il disavanzo, nonchè a stabilire l'ordine dove mancava, e toccherà un tantino della questione sociale e della politica chiesastica. Egli è certo che!

Qui si parà la sua nobiltà

PIERO

Nella nostra tipografia munita di motore a gaz, e fornita di nuovi e copiosi caratteri, si assume qualunque lavoro a prezzi di tutta convenienza, e con al massima sollecitudine.

La Nocera ci preserva dalle malattie uriche.

CRONACA DELLA CITTA

ANCORA DEL FATTO DI DOMENICA ALL'OSPITALE

Gli Assistenti dell'Ospitale ci mandano il seguente scritto.

Nel pubblicare però la lettera di questi signori medici, noi non possiamo lasciarci in disparte e ci meravigliamo assai della petulanza con la quale e in ogni occasione si conduce la polemica contro il nostro Ospitale.

Pare che ci siano dei brachi dal lungo olfatto, odoranti il menomo incidente, per ispiantarlo poi, a discredito di una Istituzione, che ha bisogno della massima stima, nè merita d'altra parte alcuna censura che posi sopra una qualche serietà.

Viva Iddio, che se certa stampa ha l'ufficio del petegolezzo, noi ci onoriamo di mettervi un po' di riparo, rettificando quelle asserzioni che compromettono il pubblico interesse.

E tiriamo avanti, con la coscienza di fare una cosa onesta.

Padova, 6 Febbraio 1895.

PREG. SIG. DIRETTORE,

In seguito all'articolo apparso sul *Veneto* del giorno 6, crediamo nostro dovere rispondere alcune righe.

Nel giorno 3 p. m. alle ore 1 pom. veniva accompagnato all'Ospedale da una guardia municipale, un individuo in preda ad ebbrezza alcoolica.

Il medico dell'Ospitale, constatato che si trattava niente altro che di una delle solite sborne (e lo provava il pavimento dell'atrio bagnato da parecchi bicchieri di vino che il brav'uomo non aveva saputo tenere in sé) respingeva l'ubriaco, facendo osservare che a Santa Chiara si trovava un locale apposito per gli ubriachi.

Dopo un'ora, il dott. Rizzo, che lo visitò sul pavimento della camera di sicurezza, rimandava all'Ospitale il suddetto individuo con diagnosi di «elombaggine, fenomeni di debolezza spinale e probabile paralisi progressiva da alcoolismo cronico», affinché fosse accettato d'urgenza.

Il medico dell'Ospitale, esaminato di nuovo accuratamente - pur convinto che si trattava solo di una sbornia, per una deferenza alla diagnosi del medico esterno, diagnosi che gli fece supporre che per arrivare a quel complicato e grave giudizio, egli doveva avere conosciuto e studiato da parecchio tempo quell'individuo, nè potendo sul momento escludere tale giudizio (che può anche giustificare una accettazione d'urgenza) - accettò l'ubriaco, facendolo trasportare in una sala ove, nel tempo in cui fu tenuto in osservazione, non fu riscontrato da altri medici, altro che un comune caso di *alcoolismo acuto e non grave*, non avendo mai presentato alcun sintomo che potesse anche lontanamente far supporre che fosse imminente qualche cosa di grave.

Dopo poche ore il *moribondo* veniva trovato in buonissime condizioni anche dallo stesso Primario dott. Satti, ed usciva nella mattina stessa dall'Ospitale.

Questo è il fatto nella sua nuda e pura verità, e sfidiamo chiunque a smentirlo; ed è veramente deplorabile che la maldicenza di certa stampa, male ispirata, si scagli continuamente contro il personale sanitario dell'Ospitale, il quale adempie scrupolosamente il suo dovere, essendo per quanto gli è possibile, ligio ai regolamenti ed alle leggi, cerca fare l'utile non solo dell'Ospitale, ma anche del Comune e della città.

È avvio ch' se dovesse essere accettato di urgenza qualunque ubriaco, ogni persona che *sola è priva di mezzi di sussistenza* avesse desiderio di vivere alcuni giorni alle spese dell'Ospitale od alle spalle del Comune non farebbe altro che bere un paio di litri di vino.

E giacchè siamo nell'argomento, noi possiamo dire che quasi ogni giorno il medico dell'Ospitale è costretto a rimandare malati non gravi, inviati dai medici perchè siano accettati d'urgenza, mentre questi dovrebbero sapere benissimo quali siano le norme che regolano l'accettazione d'urgenza, e che per tale accettazione la passività va il più spesso a carico delle poco floride condizioni economiche dello Spedale, e indirettamente del Comune di Padova.

Dopo quanto abbiamo detto, lasciamo Lei, signor direttore, ed il pubblico imparziale, giudici del fatto in questione, e giudici anche degli apprezzamenti che da qualche tempo compaiono in alcuni giornali.

Ringraziandola, ci creda

Obbligatiss. e Devotiss.

GLI ASSISTENTI EFFETTIVI dell'Ospitale

NB. - A norma del pubblico pubblichiamo parte della Circolare del Ministero dell'Interno, N. 25279.3 del 1° dicembre 1892, diretta

a regolare le accettazioni d'urgenza negli Ospitali:

« Per accettare un individuo d'urgenza, deve risultare evidentemente dimostrato che è per lui pericoloso il non esser accolto sull'istante. »

I lavori al Santo

La città aspetta, vorremmo dire con ansiosa curiosità, il prossimo Centenario e segue con occhio vigile i lavori, che si stanno compiendo nella Basilica del Santo.

Se non che una notizia, non da molti saputa, merita di essere da noi raccolta perchè i lettori conoscano veramente a fondo, quanto ai lavori del nostro massimo tempio si riferisce. Si sa che tra i progetti di lavori, ancora in attuazione, trovasi la ricostruzione dell'altare del Donatello, secondo il disegno dell'illustre architetto Botto. Ora avviene che alcuni studi ed accurate ricerche dell'egregio prof. Andrea Gloria hanno portato a scoprire dei documenti antichi, secondo i quali dovrà con molta probabilità quel primitivo progetto del Botto essere modificato.

Ben si comprende che in tal maniera i lavori subiranno un notevole ritardo, il quale poi non tornerà certo a discapito d'una migliore riuscita.

Oltre il lavoro di cui si è parlato, sta bene accennare alla riforma parziale della grande statua del Santo da collocarsi sopra la porta maggiore della Basilica. Notiamo infine il sollecito lavoro di *scrostamento* dei dipinti, già esistenti, ed ora coperti, sotto la volta delle cupole - pitture che non hanno forse altro merito che quello della antichità.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

I Segretari di questa Accademia avvertono i soci che la ordinaria Sessione si terrà domenica prossima 10 marzo 1895 alle ore 13 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Adunanza pubblica.

1. Il Socio effettivo prof. Adolfo Sacerdoti leggerà: *Del concordato preventivo al fallimento*;
2. Il Socio corrispondente prof. Achille Breda: *Contributo allo studio clinico e batteriologico della Framboesia del Brasile*.

Consiglio Provinciale.

Daremo domani l'ordine del giorno col quale il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di venerdì 22 corrente.

Bollettino Giudiziario.

Dal *Bollettino Giudiziario* pubblicato ieri per cura del Ministero di Grazia e Giustizia, rileviamo le seguenti disposizioni che riguardano il personale giudiziario della nostra giurisdizione:

A Marconi, giudice a Padova, si concessa l'aumento del decimo.

Masperoni, notaio a Villa Teolo fu trasferito a Ponte di Brenta.

Appiani, pretore di Vetrallia, è nominato giudice al tribunale di Padova.

Società Anonima Padovana per il Telefono ed altre Applicazioni della Elettricità - Padova.

Capitale sociale L. 100.000 - Versato lire 65.000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di Domenica 24 marzo corrente, alle ore 13.30 (1 e mezzo pom.) nella sala sociale in Padova, via S. Bernardino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla situazione sociale - Relazione dei Sindaci - Presentazione ed approvazione del bilancio 1894.

2. Nomina di due consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori Callegari ing. cav. Pietro, e D'Ancona dott. cav. Napoleone, che in base al disposto dell'art. 20 dello Statuto sociale, scadono per anzianità.

3. Nomina di tre sindaci, e due supplenti.

Padova 7 marzo 1895.

Il Presidente

CAY. CESARE VANZETTI

Avvertenze

Ove l'Assemblea non riuscisse a costituirsi in prima convocazione, i soci sono invitati in seconda convocazione per domenica 31 marzo stesso mese, alla stessa ora, e nello stesso locale (art. 17, statuto sociale).

I signori azionisti possessori di azioni al portatore, per essere ammessi all'assemblea, dovranno depositare i propri titoli non più tardi del giorno 18 marzo 1895, presso la Banca in Accomandita G. Romati e C. in Padova (art. 11 statuto sociale).

Lavori in Prato della Valle.

Possiamo assicurare che i lavori del listone che abbiamo annunciato l'altro ieri, avranno principio subito dopo il 14 marzo.

I FUNERALI DEL PROFESSORE comm. Antonio Pertile

L'ora tarda ci ha impedito di dare ieri un riassunto e vi ripariamo oggi ben volentieri tanto più dopo aver assistito a queste onoranze funebri, che furono una testimonianza, nobile ed alta, di quella considerazione, che l'illustre defunto godeva nel mondo scientifico, presso i colleghi dell'Università e quanti con lui ebbero vincoli d'affetto e d'amicizia.

Poco dopo le 11 il corteo partiva dalla casa del defunto, sita nei pressi di S. Pietro.

Numerose erano le rappresentanze - largo l'intervento degli studenti - la confraternita religiosa del S. C. e una rappresentanza da cetero davano carattere alla mesta cerimonia, quale il rito esigeva e la singolare pietà del defunto aveva desiderato.

Sulla bara le insegne e la toga di membro del Consiglio Accademico - numerose splendide e commoventi epigrafi, indi un carro coperto letteralmente di fiori e di corone.

Le avevano mandate:

Linda Camerini-Biasini - Casse rurali di prestii - Famiglia Queirolo-Fasce - I figli - La moglie - I nipoti Tonin e Nino - Famiglia Tezza - prof. De Leva e famiglia - I dipendenti di casa - Famiglia Berengan - sig. Ziliotto - coniugi Timoleti.

Altre due corone, veramente per il suo valore e per il buon gusto encomiabili, venivano portate a mano dagli allievi del prof. Pertile. Erano esse inviate dagli studenti di legge e della facoltà di giurisprudenza.

Fra gli intervenuti, oltre all'esimo prof. comm. Omboni, che rappresentava il Rettore assente, il ministro dell'istruzione pubblica, il sindaco di Agordo, paese nativo del compianto prof. Pertile; notiamo il prof. De Leva, rappresentante ufficiale dell'Accademia di Scienze di Torino e dalla Virgiliana di Mantova.

I cordoni della bara erano poi sorretti dai signori:

Comm. Omboni - sig. Ziliotto rappresentante la famiglia dell'estinto - prof. cav. Alessio rappresentante il sindaco di Padova - cav. dott. Hoffer rappresentante il prefetto - prof. cav. Lorenzoni rappresentante l'Istituto Veneto - comm. prof. nob. Fayero rappresentante l'Accademia di Padova - cav. dott. nob. De Ferrari rappresentante il Tribunale - cav. prof. Miari rappresentante il sindaco di Belluno - dott. Felice Ricci per la Procura del Re.

Non faremo i cenni dei professori intervenuti al corteo - la facoltà di legge era al completo e delle altre facoltà, salvo eccezioni abbiamo notato, il Tamassia, il Ragnoico, il Crescini, il Breda, il Lorenzoni, il Keller ed altri ancora.

Abbiamo inoltre notato il comm. Colpi, il prof. Amati, funzionari del Tribunale, della Prefettura, dell'Intendenza, discepoli del defunto, amici, conoscenti, affini.

C'era inoltre una rappresentanza del Municipio di Strà.

La bara era portata a mano dagli studenti, che con affetto si scambiarono il pietoso ufficio.

Levata la bara dalla camera ardente, in casa Pertile, il corteo si mosse fino al Duomo, dove ebbe luogo la cerimonia religiosa e indi proseguì fino all'Università per il rito di prammatica.

Qui fra l'affluenza dei presenti, commosso e commovente, parlò l'ottimo comm. prof. Silvestri - ascoltissimo ed apprezzato - indi per gli studenti di legge, il sig. Besta - egregio giovane per tante prove degno di rappresentare in così nobile ufficio i colleghi.

Dopo la pietosa cerimonia, il corteo tornò a formarsi per proseguire fino a Porta Portello, donde la carrozza di prima classe per le pompe funebri, prese la via di Strà dove la salma sarà tumulata.

Noi una volta ancora porgiamo vivi sensi di vera condoglianza all'egregia famiglia e con animo commosso partecipiamo al lutto per la morte dell'illustre scienziato, che fu vanto ed onore dell'Università.

A complemento delle notizie già offerte siamo lieti di dar posto ai discorsi pronunciati in questa luttuosa occasione.

E nel pubblicare le parole del comm. Silvestri, vogliamo ancora una volta rinnovare all'ottimo oratore, i sensi della nostra ammirazione per il suo discorso - chiarissimo, forbito e commovente.

Eccolo, senz'altro:

In nome del Rettore Magnifico che è assente per gravi affari di Ufficio, e nella sua rappresentanza dell'intero corpo universitario, in particolare a nome della Facoltà di Giurisprudenza, do l'ultimo vanto al compianto professore Preside Antonio Pertile.

Lo stato del mio animo non mi lascia dire che poche parole per compiere un sacro dovere.

Grande lutto ci affligge tutti, e più intensamente la nostra Facoltà di Legge che perdetto un suo splendido ornamento, un venerato maestro, un insigne autore.

Dal 1837 professore in questa Università, e insegnò, studiò, lavorò sempre indefessamente fino a questi ultimi tempi, nei quali un insidioso terribile morbo gli toglieva a poco a poco le forze.

Frutto di profondi studi, di assidue cure, di fatiche enormi fu la sua opera memoranda « la Storia del Diritto Italiano dalla caduta dell'Impero Romano alla codificazione » che primo diede alle stampe in Italia con tanta vastità d'ingegno da comprendere ogni Istituto di Diritto Pubblico, e di Diritto Privato, di processo civile e penale.

In qualunque parte del grandioso edificio pose mano colle più minute ricerche, scrutando acutamente allo scopo di penetrare nell'intimo sentimento giuridico dell'età passata.

Non è a dire quanto ingegno sereno, e quanta pazienza di scienziato richieggano il raccogliere computatamente dai documenti, l'esaminare per iscoprire la verità, l'ordinare con chiarezza cose innumerevoli.

È un immenso tesoro, è un poderoso ordinamento di materiali scientifici.

Qui si è formata una scuola, qui è segnata la via maestra a nuove indagini, a nuovi progressi.

Una sintesi del pensiero può dare il palpito della vita a qualsiasi istituto sociale nella evoluzione del tempo.

La forza animatrice di così ingente lavoro fu la volontà, che l'estimo collega ebbe fermissima, sino dalla gioventù, e mantenne sempre robusta, incrollabile.

Purtroppo da un pezzo notavasi l'affievolirsi della sua salute, e quando lo si vedeva camminare per le vie, accompagnato dal suo angelo consolatore, tutti erano tristemente meravigliati che gli restasse un leggero filo di vita.

Pure con un filo di vita, egli servava una volontà tenacissima; pure con quel filo di vita lavorava ancora per una nuova edizione della sua opera.

Ebbe costumi semplicissimi, carattere franco, sincero, cuore ottimo, aperto a soavi e costanti amicizie. Fu pietoso verso gli infelici, e che provò colpi ferissimi di sventure domestiche.

La religione, la famiglia, il dolore, furono i suoi ideali. Col gran mondo non ebbe contrasto alcuno. Le sue lotte, le sue soddisfazioni erano tutte in noi libri suoi.

Egli lascia alla patria un monumento di scienza; e in quanti lo conobbero una indelebile ricordanza delle sue virtù.

O Antonio, o spirito gentile, l'Università ti saluta col pianto.

Collega illustre, o carissimo amico, addio, addio.

Ed ecco il discorso dello Studente sig. Besta:

Al venerato maestro che la morte inesorabile ci contende per sempre, reco, mestissimo ufficio, l'estremo saluto dei suoi discepoli. Altri ne ha commendate le rare virtù di mente e di cuore: io posso e debbo ricordare soltanto le cure affettuose che egli ebbe sempre per la sua università e per i suoi scolari. Fino all'ultima ora lo vedemmo custode amorevole e geloso di quella cattedra cui dedicò tanta parte della vita e dell'opera sua; fino all'ultima ora largo di consigli, d'esortazioni, di libri agli studenti volenterosi. E l'affetto che ci portò è impresso a caratteri indelebili nel monumento insigne, cui resta perpetuamente legato il suo nome: « Possa » scriveva egli, « possa la mia fatica recar qualche vantaggio ai miei studenti per cui bene mi adopero con tutto l'amore. »

Noi giovani non avemmo l'invidiata fortuna di udirlo e avvicinarlo quando gli sorrideva pieno il vigore e lo slancio della virilità: la sua voce affievolita ci giungeva già melanconica all'animo come un triste presagio, ma forse appunto per questo ci sentimmo più strettamente avvinti a questa bella e simpatica figura di professore, che a noi conosceva le ultime sue forze, gli ultimi e fulgidi lampi del suo grande ingegno. Pareva persino che tra noi, insegnando, scordasse i gravi dolori fisici e morali ond'era travagliato!

Al suo affetto paterno rispondiamo di pari amore: son nodi questi durevoli e saldi che la morte stessa non infrange. Rafforziamoli vieppiù formando qui il voto di seguire, per quanto è da noi, il luminoso esempio del nostro caro maestro nello scrupoloso adempimento del dovere e nel culto profondo che egli ebbe per le glorie più pure della patria nostra, maestra al mondo e in ogni tempo nella più nobile tra le scienze, quella del diritto.

Ancora del sequestro dei registri.

Notiamo, a proposito di questo fatto, che interessa così grandemente la città, l'acrimonia di certuni: nelle accuse contro la Società Generale Italiana, d'Assicurazione diretta dal signor Carisi.

E perchè anche a noi giunge accreditata per la diffusione, la notizia che la proprietà immobiliare del Carisi era in Catasto allibrata alla ditta della di lui moglie, verificate le circostanze, amiamo di aggiungere che questo fatto non è sussistente, essendo invece ogni cosa del Carisi a lui medesimo intestata in Catasto.

Questo risulta da un certificato del locale agente delle Imposte dirette.

Meglio conviene adunque, allo stato attuale delle cose, pur deplorando quant'è avvenuto, attendere il giudizio dell'Autorità.

CLUB IGNORANTI

Ieri a sera l'assemblea generale riuscì numerosissima. Si trattava di procedere alle nomine di tutte le cariche sociali.

Dopo opportune parole del Segretario Dal Medico ricordanti il glorioso passato del Club - fidente in altre splendide riuscite a vantaggio della carità e del lavoro; ospite graditissimo chiese la parola il sig. Vendrasco Presidente del Club di Venezia.

Le sue parole portarono la nota alta del cuore; è il figlio, disse, che cerca di portar la pace ai suoi genitori in dissidio; nessuno è senza difetti, e l'amicizia e la buona armonia consistono appunto nel compatirli reciprocamente. Siate uniti e sarete forti ed esprimerete maggiormente la vostra forza a vantaggio della carità - la più nobile meta d'ogni umano sentire.

Unanimità e calorosi applausi accolsero le parole dell'amico Vendrasco.

Si procedette quindi alle nomine e fatto lo spoglio sortirono eletti:

- Presidente Martini ing. Felice.
- Vice-presidenti Calore Domenico, Della Porta Angelo.
- Segretario Bettelli rag. Antonio Alberto.
- Vice segretario Piccoli Umberto.
- Economo Baggio Giuseppe.
- Conservatore Fabris Orazio.
- Cassiere Maggia Giuseppe.
- Sindaci Merlo Napoleone, Carraro Riccardo, Feltrin Antonio.
- Consiglieri Ungaro Francesco, Gribaldo Emilio, Borsatti Antonio, Zaniboni avv. Galileo, Zabeo Antonio, Boiron Paolo, Brentan Catone, Dal Fratello Domenico, Montesanto Umberto, Minozzi Ferdinando, Martini Antonio, Canto Giuseppe.

Una sola parola vogliamo aggiungere da parte nostra.

Speriamo che tutti gli eletti vorranno accettare per il bene comune. Il Club sotto la Presidenza dell'ing. Felice Martini ha continuato ed allargato le sue splendide tradizioni; in lui si può dire è impersonificata l'associazione.

La massima alacrità ed il suo giusto criterio egli svolge a vantaggio del Club e sa tener alto il nome della città nostra in ogni occasione.

Siamo quindi certi che egli vorrà star fermo al suo posto circondato dalla massima simpatia di tutti coloro che lavorano beneficamente.

Alla Stazione. Questa notte alle ore 3 1/2 fu di passaggio alla nostra stazione la salma del Gran Duca Alessio proveniente da S. Remo.

Il treno speciale era composto di una vettura *Salon*, dove trovavasi la salma, e di altre carrozze di 1.ª classe, dove viaggiava il personale di accompagnamento.

Dopo un minuto di fermata il treno prese la via di Mestre per proseguire quindi per Pietroburgo.

Club di Scherma e Ginnastica. La grande accademia annuale a pagamento avrà luogo la sera del 18 corr. e sappiamo che lo spettacolo sarà attraentissimo. Il Circolo Mandolinistico vi prenderà splendida parte con un concerto, e molti schermatori anche nuovi alla pedana faranno capolino per dimostrare come si lavori seriamente nella nostra sala d'armi.

I viglietti d'ingresso per detta sera si possono acquistare fin d'ora presso il Club stesso. Il successivo mercoledì metà quaresima si ripeterà la festa dei fanciulli, e la sera seguente giovedì avrà luogo una festa di ballo la quale abbiamo ragione di dire che non avrà nulla da invidiare alle meglio riuscite di questo carnevale.

Così dunque nel corr. mese avremo tre magnifici trattenimenti nella stessa settimana e cioè lunedì, mercoledì e giovedì.

Circolo Filodrammatico « Giacinto Gallina ». Ecco il programma del privato trattenimento che questo Circolo darà la sera del 10 corrente:

Faleni la corte, commedia in tre atti di G. Salvestri.

I Fiaschi di Manfron, monologo detto dallo stesso.

Le Piccole miserie della vita, farsa.

Disgrazia a Mestrino.

Ieri certo Rodighino Modesto di Asiago, arrivato col suo cavallo e carretto a Mestrino, pensò di riposare un poco.

Dopo di essersi cibato continuò la sua strada per Padova.

Non appena fatti un centinaio di metri, il cavallo visti due porci si diede a precipitosa fuga. Trovato un mucchio di ghiaia il carretto si capovoltò, ed il povero Rodighino riportò tali contusioni da dover essere portato all'ospedale, dove fu giudicato in cattive condizioni.

Tentativo di truffa. Ieri mattina certo G. N. abitante in Via S. Francesco, carrettiere, si recava alla stazione con N. 19 bollette e svincolava 10 colli.

Sul tardi si recava di bel nuovo alla Stazione e tentava di ritirare un altro collo del valore di L. 400 colla bolletta che si era tenuta in tasca.

L'impiegato accortosi della tentata truffa denunziò il carrettiere il quale venne arrestato e condotto in Domo Petri.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia PALADINI-ZAMPIERI, diretta da F. Paladini, questa sera rappresenterà: *La Barabba*. Ore 20.30. (8 e 1/2).

Ringraziamento

La famiglia *Perille*, profondamente commossa, ringrazia riconoscente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima alla memoria del suo amosissimo Capo Prof.

Antonio Perille e che presero parte con tanto cuore, alla nuova ed immensa sventura da cui fu colpita. Pregha di essere scusata per le involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni. 944

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 7		Padova, 8 marzo 1895.	
Rendita contanti	98.37	Rendita fr. 3 0/0	101.57
Rendita per fine	98.37	Idem 3 0/0 perp.	103.74
Banca Generale	30	Idem 4 1/2 0/0	108.12
Credito mobiliare	—	Idem ital 3 0/0	98.40
Azioni Acqua Pia	1205	Cambio s. Londra	25.22
Azioni Immobiliare	—	Consolidati inglesi	104.58
Parigi a 3 mesi	—	Obbligazioni lomb.	359.25
Parigi a 3 mesi	—	Cambio Italia	5.50
		Rendita turca	27.55
Milano 7		Banca di Parigi	743. —
Rendita it. contanti	92.32	Tunisine nuove	502.50
— fine	92.47	Egiziane 6 0/0	528.75
Azioni Mediterranee	308. —	Rendita ungherese	102.31
Lanificio Rossi	1381. —	Rendita spagnuola	75.97
Cotonificio Cantoni	438. —	Banca Sconto Parigi	—
Navigazione generale	301. —	Banca Ottomana	718.75
Raffineria Zuccheri	175. —	Credito Fondiario	910. —
Sovvenzioni	14. —	Azioni Suez	3937. —
Società Veneta	26. —	Azioni Panama	—
Obbligaz. merid.	306.80	Lotti turchi	143.50
— nuove 3 0/0	290.25	Ferrovie meridionali	626. —
Francia a vista	105.60	Prestito russo	94.35
Londra a 3 mesi	26.54	Prestito portoghese	25.56
Berlino a vista	130.20		
		Venezia 7	
		Rend. in carta	101.45
		— in argento	101.40
		— in oro	125.10
		— senza imp.	101.40
		Azioni della Banca	1073. —
		— Stab. di cred.	392.25
		Londra	123.75
		Zecchini imp.	5.40
		Napolitoni d'oro	9.79.50
		Berlino 7	
		Mobiliare	238.50
		Austriache	—
		Lombardo	45.89
		Rendita italiana	88.80
		Londra 7	
		Inglese	104.5/8
		Italiano	87.5/17
		Cambio Francia	103.50
		— Germania	130. —

BOLLETTINO COMMERCIALE CEREALI

Padova, 7 marzo 1895. Mercato fermo - Grani domandati da 19 a 19.50 secondo le qualità e condizioni. Grani in aumento pagate le qualità fina pignoletto da 17.50 a 17.75 e le altre da 17 a 17.25. Avene neglette da 13.50 a 14 fuori dazio comunale.

Nostre informazioni

Destò qui viva impressione la notizia, che fu poi smentita ufficialmente, della improvvisa scomparsa da i ripoli dell'interprete al consolato italiano.

Tale notizia aveva destato naturalmente una grande emozione in quelle colonie europee.

Anche un comunicato dell'« Agenzia Stefani » ieri comparso dice: La notizia della scomparsa dell'interprete del Consolato di Tripoli, telegrafata da Parigi, è senza fondamento.

Finora non è confermato se Crispi debba tenere un discorso agli elettori di uno dei collegi di Roma.

Si ritiene però che se partisse da un comitato un invito formale Crispi non si rifiuterebbe.

Antico Negozio Manifatture
Fratelli RIELLO & LAZZARONI
 Proprietario Enrico Pizzo fu Pietro
 All'Antenore — PADOVA — Via S. Lorenzo

OCCASIONE FAVOREVOLE
5000 Metri stoffe lana da uomo
 primavera ed estate
 DA LIRE

1 25	1 50	2 00	2 25	2 55	2 40	2 75
3 00	3 25	3 50	3 60	3 75	4 00	
4 25	4 50	4 65	4 75	5 00	5 25	5 50
5 75	6 50	7 00	7 25	7 50		

Abili Sarti per la confezione

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
VASON GANEVA & Comp.

OPERAZIONI
 tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15

Conti Correnti Liberi nominativi ed al portafoglio 3 1/2 0/0
 Libretti a Risparmio nominativi ed al portafoglio 4 0/0
 Buoni fruttiferi nominativi vincolati:

interesse	4 1/4 0/0
»	4 1/2 0/0
»	5 0/0

Le tassi sono netti da Ricchezza Mobile).
 Commerciali a condizioni da convenirsi
 Conti contro depositi di carte pubbliche di facile realizzo;
 Effetti cambiari avanti almeno due firme;
 Si sopra tutte le piazze d'Italia
 Fa qualunque altra operazione di Banca.

NEGOZIO MANIFATTURE ROSA VITTORIO PIAZZA ERBE
 fra il Gioielliere Betto e la Farmacia all'Angelo

Per chi vuol vestir bene ed a buon prezzo:
 Novità per Signora in cotone, lana e seta — Stoffe per uomo —
 Biancheria — Stoffe per mobili e Tendaggi
 con SARTORIA per SIGNORA e per UOMO
 Si danno campioni a richiesta

Per conservare la mia numerosa Clientela ed accrescerla, ho fornito il Negozio, provvedendomi direttamente dalle migliori Case estere e nazionali, in modo da soddisfare ogni esigenza. — Accontentandomi di onesto guadagno, vendo la merce a sì buon prezzo da non temere concorrenza.

Rosa Vittorio

Ultimi Dispacci

La Direzione del Tiro a Segno
 ROMA, 8, ore 8.20

Vi posso assicurare che la Direzione centrale del tiro a segno rimarrà alla dipendenza del Ministero della Guerra fino a che il Parlamento non avrà discusso ed approvato il progetto presentato già dal 1893 dall'allora ministro della guerra onorevole Pelloux.

Una beneficenza del Re pel Giubileo di Roma
 ROMA, 8, ore 10.35

Assicurati che in occasione delle feste pel Giubileo di Roma verrà annunciata una offerta di due milioni del Re per la fondazione di una grande opera pia, sulla quale per ora si mantiene il segreto.

Conferenze Molmenti
 ROMA, 8, ore 11.50

Alla presenza della Regina, di parecchie notabilità e di molte signore, Pompeo Molmenti tenne ieri una conferenza nell'aula del Collegio romano sull'«Arte industriale antica a Venezia». Fu applauditissimo.

— Paolo Tambri fu nominato membro della commissione permanente dell'arte musicale e drammatica.

OCCASIONE FAVOREVOLE
Ai Capitello di Torreglia
 (Colli Euganei)
 VENDITA
Appezamento di Terreno

Rivolgersi al sig. DESIDERATO PERGENTINO Monterosso di Teolo. 896

MALATTIE interne e nervose
 Dott. F. LUSSANA
 Prof. di Patologia speciale medica nella R. Università di Padova

Consultazioni
 tutti i giorni dalle 11 alle 12
 Padova - Via S. Eufemia N. 2959 - Padova 879

Le inserzioni nel
Catalogo illustrato
 (il solo ufficiale)
 della
PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTA' DI VENEZIA - 1897

che avrà luogo nel corrente anno in Venezia dal 22 Aprile al 22 Ottobre si ricevono **esclusivamente** dalla Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Via Spirito Santo 982 dalle Case consorelle di Venezia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, e dai propri incaricati muniti di speciale autorizzazione.

7 Marzo	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0° mil.	755.6	755.9	756.5
Termometro centigr.	+ 0.2	+ 4.5	+ 0.7
Pressione del vap. acq.	2.3	2.7	3.6
Umidità relativa	50	42	75
Direzione del vento	WNW	WNW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	11	5	11
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dalle 9 del 7 alle 9 del 8
 Temperatura massima + 5.1
 » minima - 3.0

F. BELTRAME, Direttore
 F. SACCHETTO Proprietario
 LEONE ANGELI Gerente resp.

